



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, giovedì 9 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220/224

## **Operatori socio-sanitari e familiari degli utenti della salute mentale occupano l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi**

**Prosegue lo stato di agitazione del comitato il welfare non è un lusso non solo per la vertenza Asl Napoli 1 Centro ma anche in difesa del lavoro sociale e della legge 180**

Napoli, 9 dicembre 2010 - Da stamattina 300 operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato **Il welfare non è un lusso**, che sono in stato di agitazione a causa del mancato rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, **Achille Coppola**, e della manifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni. Il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali messo a rischio dai ritardi di oltre 17 mesi nei pagamenti della Asl e non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi. Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti.

«Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza - spiega il portavoce del comitato, **Sergio D'Angelo** - Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni. Andrà persa un'idea di sanità, di salute e di prendersi cura delle persone realizzata in questi quindici anni. Gli utenti, soprattutto quelli della salute mentale, ritorneranno in parte nelle proprie famiglie d'origine, che si ritroveranno nuovamente sole; altri verranno abbandonati a se stessi; altri ancora ritorneranno a ricevere risposte solo medicalizzanti. Ma sarà forse meglio riaprire i manicomi?».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 220

320 5698735

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



TRECENTO OPERATORI SOCIALI OCCUPANO IL LORENZO BIANCHI DI NAPOLI

## Campania. Dentro i 'matti' fuori gli infermieri

*Contro i tagli di Tremonti e Regione Campania: Al dramma i mille pazienti psichiatrici lasciati alle sole famiglie la perdita del lavoro per 300 operatori*

A Napoli servizi di assistenza sospesi per circa mille utenti. Trecento operatori sociali appartenenti alle

cooperative che vantano diciassette mensilità d'arretrato e non vedono rinnovarsi le convenzioni con la Regione Campania. Per queste ragioni hanno oggi occupato la struttura sanitaria "Lorenzo Bianchi" sospendendo i servizi, fino a ieri garantiti, per i circa mille pazienti psichiatrici. A rischio occupazionale trecento posti di lavoro. Questo mentre la Regione pensa a un piano per il lavoro straordinario, ma che contemporaneamente, in stile Tremonti, taglia servizi che rappresentano un benessere diffuso. **(Dal Lorenzo Bianchi occupato la corrispondenza di Maria Nocerino)**

«Siamo in un tragico gioco dell'oca dove si torna nella casella di partenza. Qua 15 anni fa la cooperazione sociale insieme al pubblico avviò la chiusura dei manicomi e di destituzionalizzazione

di migliaia di utenti che vivevano in condizioni tragiche. Oggi si torna qui perché la Regione presa dalla frenesia di recuperare il deficit sanitario taglia indiscriminatamente ogni servizio colpendo anche quelli che sono maggiormente serviti in questi anni. Servizi che hanno garantito socialità e percorsi di inclusione costruendo una idea di sanità diversa. Adesso gli utenti saranno abbandonati a se stessi e verranno lasciati alle sole famiglie. Forse qualcuno sta coltivando l'idea di riaprire i manicomi». Sergio D'angelo, portavoce del comitato "Il welfare non è un lusso" spiega le ragioni che hanno spinto circa trecento operatori sociali ad occupare, questa mattina, la struttura Lorenzo Bianchi di Napoli. «Il patrimonio di servizi non è servito solo a chi li ha costruiti e mantenuti in vita in questi anni. Dare risposta a tossicodipendenti e malati di mente mira a edificare un benessere diffuso». Continua D'Angelo che alla domanda riguardante la durata e l'obiettivo dell'occupazione spiega: «Ci apriremo alla città, certo non ci asserrigheremo in questa struttura».

### Dramma e controdramma

Oltre al dramma sanitario che riguarda la sospensione dei servizi fino a ieri garantiti si somma il problema occupazionale dei circa trecento operatori sociali che vantano arretrati per diciassette mensilità e non vedono nell'immediato prospettive occupazionali. «A patire la mancanza di cure saranno circa mille utenti tra sofferenti psichiatrici. Al dramma si somma un altro dramma. Mentre la Regione pianifica un piano straordinario per il lavoro manda trecento professionalità in disoccupazione», conclude D'Angelo.

## SANITÀ: NAPOLI, PROTESTA OPERATORI CENTRI SALUTE MENTALE

(ANSA) - NAPOLI, 9 DIC - Da stamattina 300 operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato 'Il welfare non è un lusso, che sono in stato di agitazione, si legge in una nota, «a causa del mancato rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, e della manifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni. Il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali messo a rischio dai ritardi di oltre 17 mesi nei pagamenti della Asl e non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi».

«Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti», prosegue la nota.

«Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni».(ANSA).

COM-PO

09-DIC-10 10:29 NNN

WELFARE

17.24 09/12/2010

## Napoli, operatori sociali occupano l'ex manicomio

**Protestano contro il pesante ridimensionamento del sistema dei socio-sanitari che ha portato alla chiusura dei servizi per 900 utenti con disagio psichico, malati di Alzheimer, anziani e tossicodipendenti**

Napoli – A Napoli chiudono i servizi socio-assistenziali e riaprono i manicomi. Dalle otto di questa mattina trecento operatori e familiari degli utenti dei servizi di salute mentale della Azienda sanitaria napoletana (la Asl Napoli 1 Centro), insieme a quelli per anziani, disabili e tossicodipendenti, stanno occupando l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, per protestare contro il pesante ridimensionamento del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari. Gli operatori sono tra quelli rappresentati dal comitato "Il welfare non è un lusso" che riunisce circa 150 organizzazioni sociali in tutta la Campania, per un totale di circa 20mila operatori e 50mila utenti.

"Regione e Asl Napoli 1 Centro – afferma il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - presi dalla frenesia del rientro del deficit sanitario, stanno procedendo con tagli indiscriminati, colpendo i servizi che più servivano e che hanno maggiormente garantito percorsi di autonomia, di cure appropriate e servizi che hanno sensibilmente contribuito a far risparmiare ingenti risorse pubbliche". La mobilitazione ha portato alla chiusura dei servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi in convezione con la cooperazione sociale sono stati interrotti. "Come un tragico gioco dell'oca – spiega ancora Sergio D'Angelo - oggi si ritorna alla casella di partenza: il manicomio Leonardo Bianchi riapre simbolicamente le porte alla città, ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni. Andrà persa un'idea di sanità e di salute vicina alle persone nei luoghi abituali di vita. Gli utenti, soprattutto i sofferenti psichici, ritorneranno in parte nelle proprie famiglie d'origine, che si ritroveranno nuovamente sole; altri verranno abbandonati a se stessi; altri ancora ritorneranno a ricevere trattamenti solo medicalizzanti. Chissà che le istituzioni non stiano pensando di riaprire i manicomi"? Intanto l'occupazione va avanti a oltranza e domani il comitato "Il welfare non è un lusso" una conferenza stampa per illustrare le prossime iniziative di lotta a difesa del lavoro sociale: tra queste, uno sciopero della fame collettivo e una manifestazione regionale sul welfare prevista per il 14 dicembre.

## OPERATORI CENTRI SALUTE MENTALE SUL PIEDE DI GUERRA, OCCUPATO IL LEONARDO BIANCHI (VIDEO)

» pubblicato da videocomunicazioni in: *Notizie, cronaca, napoli* < > giovedì 9 dicembre 2010 alle 12:15



Questa mattina 300 operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato 'Il welfare non è un lusso, che sono in stato di agitazione, si legge in una nota, "a causa del mancato

rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, e della manifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni. Il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali messo a rischio dai ritardi di oltre 17 mesi nei pagamenti della Asl e non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi". "Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti". prosegue la nota. "Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni"

**CAMPANIA ▶ Napoli ▶ Cronaca ▶** Napoli, operatori sociali sul piede di guerra: occupato l'ex manicomio Leonardo Bianchi

## **Napoli, operatori sociali sul piede di guerra: occupato l'ex manicomio Leonardo Bianchi**



(9 Dicembre) - All'incirca trecento operatori sociali del comparto socio-sanitario stanno occupando, dalle prime ore di stamani, il dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria Na1, presso l'ex manicomio Leonardo Bianchi, situato in Calata Capodichino a Napoli. I manifestanti, che già da tempo avevano proclamato uno stato di agitazione, senza però mai interrompere l'attività e garantendo i livelli assistenziali, "vantano nei confronti dell'Asl Na1, e dunque della Regione Campania, un credito arretrato di sei mensilità". Di fronte al silenzio assordante dei loro interlocutori, gli operatori hanno deciso di incrociare le braccia, per sensibilizzare l'opinione pubblica.

OPERATORI E FAMILIARI

## Centri di salute mentale, in trecento occupano il «Leonardo Bianchi»

*Protestano contro il mancato rispetto degli accordi presi dal commissario dell'Asl Napoli 1 Centro, Coppola*



NAPOLI - Trecento operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso", che sono in stato di agitazione, si legge in una nota, «a causa del mancato rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1

Centro, Achille Coppola, e della manifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni. Il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali messo a rischio dai ritardi di oltre 17 mesi nei pagamenti della Asl e non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi». «Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti», prosegue la nota. «Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni»

**Redazione online**  
**09 dicembre 2010**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Occupato il Bianchi: ora riapriranno i manicomi?

9 dic 2010 | Servizio di [Federica Riccio](#) | Categoria: [Cronaca](#), [Interviste](#)

 Mi piace  A Sergio D'angelo e altri 61 piace questo elemento.

L'Ospedale Leonardo Bianchi di Napoli è occupato: in rivolta gli operatori socio sanitari della Campania. Per loro, dopo anni di precariato, una promessa di stabilizzazione che è stata disattesa. Centinaia di persone sono senza lavoro o non percepiscono lo stipendio da più di un anno, col rischio che centinaia di pazienti psichiatrici restino senza assistenza. Il Comitato "Il welfare non è un lusso" teme la conseguenza sarà la riapertura dei manicomi, che furono chiusi per effetto della Legge Basaglia.

Servizio di Federica Riccio



## Notizie

### **Napoli: Operatori socio-sanitari e familiari degli utenti della salute mentale occupano l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi**

9 dicembre 2010

Prosegue lo stato di agitazione del comitato il welfare non è un lusso non solo per la vertenza Asl Napoli 1 Centro ma anche in difesa del lavoro sociale e della legge 180

Napoli, 9 dicembre 2010 – Da stamattina 300 operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato Il welfare non è un lusso, che sono in stato di agitazione a causa del mancato rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, e della manifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni. Il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali messo a rischio dai ritardi di oltre 17 mesi nei pagamenti della Asl e non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi.

Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti.

«Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza – spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo – Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni. Andrà persa un'idea di sanità, di salute e di prendersi cura delle persone realizzata in questi quindici anni. Gli utenti, soprattutto quelli della salute mentale, ritorneranno in parte nelle proprie famiglie d'origine, che si ritroveranno nuovamente sole; altri verranno abbandonati a se stessi; altri ancora ritorneranno a ricevere risposte solo medicalizzanti. Ma sarà forse meglio riaprire i manicomi?».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 220

320 5698735

## La protesta

# Immacolata, scontri in piazza

*Cassonetti bruciati e cariche. La polizia arresta due dimostranti*

### 12.00 I violenti



Gruppi di manifestanti violenti entrano in azione a ridosso di piazza del Gesù, durante la festa

#### CONCHITA SANNINO

ROSE bianche issate su, verso l'Immacolata dell'obelisco, come da tradizione. E tafferugli giù, quaranta metri più in basso, a ridosso di una piazza del Gesù gremita, ma solcata dalle violente tensioni: i disoccupati del progetto Bros, gli studenti universitari, gli attivisti del centro sociale Ska. Non a caso, oltre al cardinale Crescenzo Sepe, l'unico vertice politico che attraversa la piazza è il sindaco Iervolino, mentre mancano i vertici di Regione e Provincia (neanche un assessore a rappresentarli), forse anche nel timore di più accese e dirette contestazioni. Gli scontri culminano infatti in due arresti e dure reazioni a catena, tra cui il rovesciamento di cassonetti da parte di «pacifici» dimostranti. Le auto del vescovo, del sindaco e del prefetto, dopo, sono costrette a fare un inglorioso slalom tra i sacchetti d'immondizia.

Resterà come la festa dell'Immacolata macchiata dai tafferugli. Vengono fermati due giovani: Alfonso Borelli, 28 anni, di Torre del Greco, e la brasiliana Ana Paula Barbosa Rezende, di 35, sono accusati di resistenza, violenza e inottemperanza all'ordine di sciogliere la manifestazione. Saranno processati oggi con rito direttissimo. I due fermati raccontano di essere stati «strattonati e offesi senza motivo», mentre tentavano di passare, con i compagni, in sella alle bici, lungo il percorso ostruito dalla folla. Altra versione dalla questura, secondo cui «uno di quei ragazzi ha aggredito uno dei nostri imbracciando proprio una bici».

L'eco delle tensioni irrompe in piazza del Gesù alle 12, mentre il cardinale Sepe pronuncia il discorso di «affidamento» a Maria. L'area intorno all'obelisco è tut-

### 12.15 I roghi



I teppisti rovesciano cassonetti in strada e bruciano i cumuli di immondizia

ta sorvegliata dalle pattuglie, i varchi di accesso garantiti dagli autoblindo del reparto Celere. Ma i manifestanti provano a più riprese a violare l'area. Da un lato ci sono i precari del progetto Bros; dall'altro, gli universitari con gli striscioni su "Napoli libera"; un'altra fetta di protesta è del centro sociale. I focolai della protesta rendono caldi almeno tre snodi: via Benedetto Croce; via Cisterna dell'Olio; Calata Trinità Maggiore. Proprio mentre le scale dei vigili del fuoco raggiungono la sommità dell'obelisco tra gli applausi di fedeli, curiosi e turisti, ecco lo scontro a Trinità Maggiore. I giovani in bici tentano di passare, la barriera in divisa li respinge, scoppiano scintille. I due ragazzi finiscono in questura, un dirigente è medicato in pronto soccorso. Subito dopo, la reazione dei dimostranti: rovesciano i cassonetti, spalmano l'immondizia per strada, bloccano la viabilità. Dai balconi, i

cittadini, che poco prima avevano applaudito al rito della deposizione dei fiori, provano a dissuaderli. «Non vedete che ci sono i turisti? Provate a dare un esempio». Ma quelli inveiscono,

### In piazza del Gesù mancano i vertici di Regione e Provincia accanto al sindaco e all'arcivescovo

sputano insulti, spalmano altri sacchetti. Ordinaria scena d'inferno, quaranta metri più giù del paradiso.

### 12.30 Il presidio



Le forze dell'ordine in assetto antisommossa presidiano la piazza, partono cariche



#### LA CERIMONIA

Ogni anno all'Immacolata viene issato un mazzo di fiori con una gru sull'obelisco in piazza del Gesù



#### I TAFFERUGLI

Mentre in piazza si svolgeva la cerimonia, tutt'intorno sono scoppiati tafferugli degenerati in scontri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello alle istituzioni mentre la Iervolino appoggia l'idea di un Giubileo per la città nel 2011

# Sepe: «Napoli non è un infortunio basta chiacchiere, servono risposte»

SCUDO levato alle denigrazioni che arrivano dal nord, politico e geografico: «Napoli non può essere considerata un "infortunio" sulla strada del progresso, non è una storia finita male». Ma un giudizio severo tocca anche ai ripiegamenti e alle inefficienze locali. «Basta mediocrità, basta chiacchiere e basta i progetti fatti di aria, cui non seguono fatti. Questa città ha bisogno di risposte concrete». Una chiamata alle armi, contro i cinismi, firmata dal cardinale Sepe. Il vescovo riparte dal proprio impegno. Che intende rinnovare al servizio della comunità. Ma senza sconti per nessuno.

È il discorso, di tradizionale impatto sociale, che il pastore della diocesi consegna ai napoletani, nel suo atto di affidamento all'Immacolata. Sepe offre stavolta anche un appuntamento rivolto a tutti. «Ho indetto per il 2011 uno speciale Giubileo per Napoli — conferma l'arcivescovo — un Giubileo che ci deve guidare alla riscoperta dei valori fondamentali del vivere civile, alla rinascita del patrimonio umano e sociale della nostra città. Per progettare insieme un futuro di speranza». Il cardinale ricorda poi che «il 16 dicembre alla Stazione Marittima, durante un incontro con il premio Nobel per l'Ambiente Richard Samson Odingo, apriremo ufficialmente questo percorso».

La piazza applaude, «la speranza come lavoro quotidiano». Ai piedi del palco, anche giovani, tante famiglie. Prosegue Sepe: «Questa città ha bisogno di risposte concrete non solo alle grandi emergenze — come la criminalità, la mancanza di lavoro, anche la crisi dei rifiuti — ma anche ai disagi quotidiani, diventati non meno insostenibili. Tutti abbiamo il diritto di poter contare su servizi che funzionano, una sanità efficiente, un'assistenza degna, una scuola attenta alla formazione. Ma tutti abbiamo anche il dovere di contribuire a far sì che ciò si realizzi. Quindi — ammonisce Sepe — non è tempo di nascondimenti, diserzioni, o posizioni di comodo. Ecco perché istituzioni nazionali e locali sono

chiamati a un supplemento di responsabilità».

Una nuova chiamata. Il sindaco Iervolino plaude al Giubileo «per mobilitare le coscienze». Apprezzamento dal governatore Caldoro. Ma subito dopo cominciano scontri e riprendono le tensioni. La speranza è sempre una strada in salita.

## TRADIZIONE

Il sindaco Rosa Russo Iervolino e il cardinale Crescenzo Sepe osservano la deposizione dei fiori sull'obelisco con la Madonna in piazza



L'iniziativa dell'assessorato alla Solidarietà della Provincia e dell'Unicef

## Sabato a Napoli la giornata dei diritti dei minori

**NAPOLI** - Sabato verrà celebrata anche a Napoli la giornata dei diritti dei bambini e dei giovani. L'iniziativa promossa dall'assessorato alla Solidarietà della Provincia di Napoli d'intesa con l'Unicef, il Csv Napoli, il Coni e l'Ufficio regionale scolastico per la Campania. Le varie iniziative, previste per l'intera giornata, si svolgeranno presso l'Ipia "Sannino - Petriccione" in via De Meis 234 a Ponticelli a partire dalle ore 9. Il programma prevede convegni, mostre, spettacoli di studenti ed esibizioni di affermati artisti. Nel corso dell'intera giornata saranno inoltre realizzati laboratori di arte creativa, animazione, manipolazione artistica, arte del riciclo, decorazioni natalizie, esibizioni di tecniche di Judo-Karate-Taekwondo e di Ginnastica a cura di numerosi associazioni. Prima dello spettacolo conclusivo si terrà un incontro-dibattito sul tema *'Politiche per l'infanzia'* che sarà introdotto da

**Margherita Dini Ciacci**, presidente Unicef Campania e da **Francesco Pinto**, assessore Provinciale alla Solidarietà. È attesa, durante la giornata, la presenza di numerose autorità istituzionali tra cui **Luigi Cesaro**, presidente della provincia di Napoli, il prefetto di Napoli **Andrea de Martino** ed il questore **Santi Giuffrè**. Interverranno nei vari momenti di riflessione: **Pietro Esposito** (direttore generale U.S.R. per la Campania), **Ermanno Russo** (assessore regionale Politiche sociali), **Giulio Riccio** (assessore comunale Politiche sociali), **Giuseppe De Stefano** (presidente CSV Napoli), **Amedeo Salerno** (presidente Coni provinciale), il Garante dell'Infanzia della Regione Campania, **Gennaro Imperatore**, il vice prefetto **Gabriella D'Orso** e **Lucia De Cristofaro**, direttore del mensile Albatros. Chiuderà la giornata, alle ore 18.00, il concerto di Capone Bungt&Bangt.

LA PROTESTA PRIMO GIORNO DELLA SERRATA DEI CENTRI CONVENZIONATI: STASERA IL TAVOLO TECNICO IN REGIONE

# Sanità, i privati chiudono le porte

di Mario Pedicini

**NAPOLI.** I laboratori di analisi cliniche e i centri di riabilitazione confermano la chiusura delle strutture per oggi e domani in attesa del tavolo tecnico al quale la Regione ha convocato, per stasera, i dirigenti di Aiop Campania, Federlab Sbv, Unione Industriali e Federfarma Napoli. Stop all'attività privata e in convenzione, con la possibilità di uno sconto totale con la Regione: infatti non sono considerati esaurienti i primi riscontri "ufficiosi" alla richiesta dei dirigenti della sanità convenzionata di impegnare esclusivamente per la sanità il miliardo e 20 milioni che il Governo nei prossimi giorni metterà a disposizione della Regione Campania. «Le imprese sanitarie private chiedono alla Regione Campania che siano rispettate norme ed accordi contrattuali, già sottoscritti con Palazzo Santa Lucia, finora disattesi - recita una nota -. Il rischio è di ritrovarsi presto Equitalia alla porta, per ritardi nell'onorare i debiti assunti con terzi a fronte di attività svolte per conto del Servizio sanitario e non ancora retribuite». Compatto il mondo delle case di cura convenzionate, dei laboratori di analisi cliniche e dei centri di riabi-

litazione che sollecitano Stefano Caldoro, presidente della giunta regionale, al pagamento di quattro mensilità del 2010 per corrispondere ai propri dipendenti almeno parte degli stipendi arretrati e la tredicesima. Aderiscono alla protesta, ma lavorando, le strutture di dialisi, terapia considerata a tutti gli effetti salvavita per i pazienti, il cui credito certificato nei confronti della Regione raggiunge i 170 milioni di euro perché se chiudessero, è scritto nel comunicato, «ucciderebbero i propri assistiti. La terapia dialitica - continua la nota - è definita salvavita e non è differibile. Qualsiasi modificazione del ritmo di dialisi mette sempre a rischio la delicatissima stabilità clinica del paziente. Eppure, nell'ultimo periodo, l'attività della Struttura Commissariale guidata dal dottor Zuccatelli è riuscita a risolvere molte anomalie del settore dialisi. La lunga attesa vanifica il lavoro fatto e mette a rischio la sopravvivenza di 5000 cittadini affetti da insufficienza renale cronica». È in difficoltà la farmaceutica che per il blocco dei pagamenti portato avanti dalla Giunta comincia ad avere problemi anche per

continuare a rifornirsi di medicinali che i fornitori stanno cominciando a non consegnare. In attesa del tavolo tecnico convocato dalla Regione per stasera, alle mezzogiorno i dirigenti di tutte le strutture sanitarie convenzionate si ritroveranno nella sede di Federlab per fare il punto della situazione e valutare. L'altro giorno, i farmacisti napoletani avevano lamentato la mancata

corresponsione, da parte delle tre Asl partenopee, di 800 milioni di euro di arretrati di dieci mesi. Le richieste e la situazione finanziaria in cui versano i farmacisti napoletani, già formulate al presidente della Regione, Stefano Caldoro, Federfarma Napoli le ha girate anche al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. «Abbiamo fatto 30 giorni di indiretta e dalla Regione non abbiamo avuto nessuna risposta concreta - ha detto Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli -. Da allora il problema non è stato risolto. Abbiamo fornito il mese di ottobre e di novembre pur in costanza di mancati pagamenti per il 2010 e di mancata programmazione di pagamenti per il 2011». Stasera si auspica anche su questo fronte il chiarimento.

► Periti agrari ◀

## Occupazione giovanile: progetto formativo

PIETRO TURTEGGINE

Obiettivo: puntare alla riqualificazione delle nuove leve professionali per garantire loro migliori opportunità sul mercato del lavoro; È questa la priorità individuata dal consiglio direttivo del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati di Napoli, guidato da **Biagio Scognamiglio**. Si parte da oggi con una tre giorni dedicata alla materia catastale e alle nuove procedure telematiche mirate alla semplificazione, organizzata in collaborazione con l'Agenzia del territorio. L'appuntamento è nella sede del Collegio, in via Argine. Nei mesi a venire e per tutto l'arco del 2011 si succederanno altri appuntamenti di questo tipo che avranno per tema, ad esempio, le energie rinnovabili, la produzione energetica da biomasse, le attività dell'industria agroalimentare, le certificazioni di qualità.

### LA PLATEA DI RIFERIMENTO

Attualmente circa il 60 per cento dei trecento iscritti al Collegio di Napoli hanno meno di quarant'anni e la stessa percen-

tuale di giovani caratterizza la platea dei circa 1.500 professionisti iscritti ai cinque Collegi provinciali della Campania. "La disoccupazione giovanile - spiega Biagio Scognamiglio - è sempre stato uno dei problemi sociali più inquietanti, soprattutto per la sua ampiezza. Tocca, infatti, salvo rare eccezioni, tutti i Paesi. Di fronte a questo scenario - aggiunge il presidente - non ci si può nascondere, bisogna uscire allo scoperto. La parola d'ordine è: capire ed ascoltare".

Da queste riflessioni, dunque, scaturisce il nuovo progetto formativo del Collegio partenopeo, che viene incontro a due esigenze: adempiere agli obblighi sull'aggiornamento previsti dall'attuale normativa e fornire a coloro che frequenteranno gli incontri contenuti realmente spendibili e utili nella pratica professionale e dunque sul mercato del lavoro, in sintonia con il fabbisogno di consulenza qualificata che proviene dall'utenza dei servizi professionali.

Non a caso "abbiamo deciso - spiega Scognamiglio - di partire dalle nuove pro-

cedure catastali e in particolare da quelle denominate Pregeo 10 e Docfa 4.0 che consentono al professionista di svolgere in via telematica adempimenti che in passato avrebbero richiesto un maggior dispendio in termini di tempo e di impegno. Dall'utilizzo di queste procedure, fra l'altro, scaturisce anche il calcolo della rendita catastale".

### CONFRONTO FINALE

La tre giorni di studi si conclude, sabato 11 dicembre, con un dibattito sul tema "Mutamento sociale e mercato del lavoro - Quali opportunità per i giovani periti agrari e non della Campania". All'incontro partecipano, tra gli altri, i presidenti dei cinque Collegi regionali, l'assessore provinciale alle Politiche giovanili **Francesco Pinto** e il consigliere regionale **Mario Casillo**, componente della quarta commissione regionale all'Urbanistica, Lavori pubblici e Trasporti. "L'auspicio - sottolinea Scognamiglio - è che da questo confronto finale possano scaturire nuove proposte e spunti per orientare in modo ancor più efficace le prossime tappe della nostra iniziativa".

► Consiglio d'Europa ◀

## Turismo culturale, un master per 27 Paesi

Oggi a Strasburgo la firma dell'accordo con l'Ue e con la rete per il turismo tra le Regioni

Il Consiglio d'Europa e l'Unione europea saranno partner nel progetto di potenziamento del turismo culturale nel continente. Proprio oggi – dopo l'adesione del Coe a NeCS Tour, la rete creata dall'Ue tra le regioni (il 27 settembre 2010 a Bruxelles) – dovrebbe essere firmato a Strasburgo tra le due istituzioni l'accordo parziale che dovrebbe partire il 1° gennaio prossimo e nel quale è prevista anche l'istituzione di un master universitario europeo sugli iti-

nerari culturali.

Quello del turismo culturale – tema principale dell'Eurometing che inizia oggi a Firenze – è un

progetto al quale il Consiglio d'Europa lavora da 23 anni, da quando nel 1987 l'assemblea dei parlamentari suggerì di creare una rete europea di itinerari che contribuissero a valorizzare le radici comuni del continente. Un progetto che riemerge adesso che il patrimonio naturale e artistico europeo è un capitale condiviso da diversi popoli che esprimono una cultura comune.

### I 29 ITINERARI

Sono ventinove gli itinerari certificati dal Consiglio d'Europa: vanno dal patrimonio termale al marittimo, dall'industriale al religioso. Le sinergie transfron-

talieri di questa rete che si estende in tutta Europa assicurano un profilo turistico comune a tutti i paesi e quindi un reddito che ognuno ha diritto di sfruttare e, quindi, interesse di incrementare. L'esempio più tipico – di successo ambientale e artistico, culturale e turistico – è la via Francigena che parte da Canterbury e, attraversando la Toscana, arriva a Roma. E si può percorrere a cavallo, in bicicletta o a piedi. Al tempo stesso la rete degli itinerari culturali facilita la coesione territoriale e incoraggia la protezione del patrimonio paesaggistico, la conoscenza e il dialogo tra i popoli e infine il rispetto per i diritti umani. Sono più di mille le comunità coinvolte in tali itinerari e centinaia gli eventi culturali, decine di migliaia i turisti

che ne vengono attirati.

### AFFARI PER 29 MLN

Il beneficio economico – per altro in continuo aumento – per le comunità interessate è stato nel 2009 di 96 milioni di euro. Ciò significa che il turismo culturale produce ricchezza e lavoro, sviluppo (soprattutto per le piccole imprese e l'artigianato) e integrazione sociale. All'Eurometing di Firenze che si conclude domani all'auditorium Sant'Apollinare) **Gabriella Battaini Dragoni**, direttore generale della cultura del Consiglio d'Europa, e **Alberto D'Alessandro**, ribadiranno il ruolo determinante delle regioni nell'utilizzo degli itinerari culturali e, quindi, nel potenziamento dell'industria del turismo.

## L'articolo

ULTIMI PER QUALITÀ DELLA VITA  
RICORDIAMOLO A CHI SI CANDIDA

di GERARDO RAGONE

**P**oiché sono più di dieci anni che «passo dopo passo» Napoli retrocede nelle classifiche nazionali sulla vivibilità urbana, la notizia del tonfo finale apparsa in questi giorni sulla stampa quotidiana non ha sorpreso nessuno. Una tragedia annunciata, di cui le recenti vicende dei rifiuti sono solo la punta dell'iceberg. Dopo anni e anni di abusivismo edilizio, di degrado ambientale, di scarsissima manutenzione urbana, di piccola e grande corruzione, di pessima qualità dei servizi, di alti tassi di criminalità e di cronico indebitamento dei bilanci comunali.

Dopo questo drammatico percorso, l'ultimo posto della classifica era inevitabile. Nessuna sorpresa, quindi, anche se resta sempre da spiegare come sia stato possibile collezionare tutti questi deficit, nonostante il vasto patrimonio ambientale e culturale della città e nonostante il fatto che la sua economia sia stata costantemente alimentata da ingenti flussi finanziari statali ed europei. E resta anche da spiegare in vista delle prossime elezioni amministrative.

Forse uno dei motivi che può aiutare a capire il rovinoso declino della città è la distorta concezione del governo urbano che, dal 1993, ha caratterizzato l'azione prima di Bassolino e poi della Iervolino. Questa distorsione è rappresentata dal fatto di ritenere che lo sviluppo urbano sia il prodotto di interventi sul tessuto urbano, quale che sia lo stato di questo tessuto. Per fare un esempio, entrambi hanno ritenuto che lo sviluppo turistico di Napoli potesse avvenire grazie alla riorganizzazione degli enti preposti a questo delicato settore dell'economia, al finanziamento a pioggia delle aziende turistiche e a varie forme di pubblicità e di promozione commerciale. Invece, come è noto, lo sviluppo turistico della città

non c'è stato e questo per il semplice motivo che ad avviare questo sviluppo, prima ancora delle politiche turistiche, concorre l'«equilibrio urbano», e cioè il buon funzionamento di tutte le parti che compongono il sistema urbano. Si sono così sprecate enormi risorse senza capire che con i depuratori rotti, la sporcizia, il disordine urbano e la diffusione della micro-criminalità, nessuna crescita di questo tipo di economia sarebbe stata possibile. E analogo discorso ha riguardato lo sviluppo industriale, la ripresa del settore agricolo, il richiamo di capitali, eccetera.

Si è pensato che fosse lo sviluppo a migliorare la qualità della vita di questa città, senza mai capire che è esattamente il contrario. Privi, insomma, della cultura urbana necessaria per governare una città, ma ben forniti di risorse economiche e di potere amministrativo, i nostri due ultimi sindaci si sono dati alla «pazza gioia» spendendo a destra e a sinistra, senza però mai intervenire sulle condizioni strutturali della città, compromettendone così ogni possibilità di sviluppo. Non hanno mai capito, o forse non hanno mai voluto capire, che lo sviluppo di un sistema urbano è dato dalla buona qualità di tutte le sue parti: è dal conseguente equilibrio di queste parti, esattamente come le buone prestazioni di una automobile dipendono dalla buona condizione delle parti del motore e non dal colore della carrozzeria.

Per questo motivo, forse, siamo finiti all'ultimo posto della classifica delle città virtuose, e sempre per questo motivo sarà bene prestare molta attenzione alla scelta di chi dovrà governare nei prossimi anni questa città.